

nettamente inferiore a quello sperimentato nel 2004, pari al 9,3%; nel Regno Unito la loro variazione è stata positiva e pari al 4,6%, analoga a quella dell'anno precedente. Negli altri due grandi paesi industrializzati dell'Unione Europea gli aumenti sono stati meno rilevanti: pari al 2,3% in Francia ed all'1,1% in Spagna. Molto sostenuti quelli registrati negli Stati Uniti, pari al 7%, ed in Giappone, pari al 6,8 per cento.

Nel 2005 il differenziale tra l'incremento delle esportazioni del nostro Paese e quello degli altri paesi industriali è stato quindi negativo con ampie differenze rispetto ai diversi paesi. Molto elevato quello relativo alla Germania, al Regno Unito ed agli Stati Uniti (pari o superiore a sei punti percentua-

**Tabella 3 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(milioni di euro; variazioni percentuali) (\*)

| SETTORI                                                          | Esportazioni   |                                     | Importazioni   |                                     | Saldo         |               |
|------------------------------------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|---------------|---------------|
|                                                                  | 2005           | Variazione %<br>rispetto<br>al 2004 | 2005           | Variazione %<br>rispetto<br>al 2004 | 2004          | 2005          |
| Prodotti dell'agricoltura,<br>silvicoltura e pesca               | 4.063          | 6,6                                 | 9.140          | -1,4                                | -5.467        | -5.077        |
| Minerali energetici                                              | 458            | 60,7                                | 41.057         | 39,3                                | -29.166       | -40.599       |
| Minerali non energetici                                          | 537            | 9,4                                 | 2.552          | 19,3                                | -1.649        | -2.015        |
| Prodotti trasformati e manufatti                                 | 290.625        | 3,9                                 | 250.768        | 3,2                                 | 36.822        | 39.857        |
| - Prodotti alimentari, bevande e tabacco                         | 16.098         | 2,6                                 | 20.011         | 2,1                                 | -3.905        | -3.913        |
| - Prodotti dell'industria tessile<br>e dell'abbigliamento        | 25.980         | -1,3                                | 15.177         | 4,4                                 | 11.790        | 10.803        |
| - Cuoio e prodotti in cuoio                                      | 12.479         | -1,9                                | 6.484          | 5,5                                 | 6.580         | 5.995         |
| - Legno e prodotti in legno                                      | 1.326          | -4,0                                | 3.489          | -0,5                                | -2.126        | -2.163        |
| - Carta e prodotti in carta, stampa<br>ed editoria               | 6.355          | 2,5                                 | 6.541          | 2,6                                 | -172          | -186          |
| - Prodotti petroliferi raffinati                                 | 9.719          | 54,7                                | 5.535          | 16,6                                | 1.535         | 4.184         |
| - Prodotti chimici e fibre sintetiche<br>e artificiali           | 30.122         | 9,8                                 | 40.786         | 5,5                                 | -11.222       | -10.664       |
| - Articoli di gomma ed in materie plastiche                      | 11.021         | 3,0                                 | 6.265          | 4,0                                 | 4.676         | 4.756         |
| - Prodotti della lavorazione di minerali<br>non metalliferi.     | 8.783          | -2,9                                | 3.124          | 3,0                                 | 6.009         | 5.659         |
| - Metalli e prodotti in metallo                                  | 29.803         | 8,8                                 | 31.593         | 6,4                                 | -2.319        | -1.790        |
| - Macchine ed apparecchi meccanici                               | 59.078         | 2,2                                 | 21.437         | 1,2                                 | 36.621        | 37.641        |
| - Apparecchi elettrici e di precisione                           | 27.254         | 5,3                                 | 37.898         | 1,3                                 | -11.525       | -10.644       |
| - Mezzi di trasporto                                             | 32.312         | 1,8                                 | 41.052         | 1,9                                 | -8.569        | -8.740~       |
| - Altri prodotti industria manifatturiera<br>(compresi i mobili) | 14.894         | -2,4                                | 5.090          | 9,3                                 | 10.604        | 9.804         |
| di cui: Mobili                                                   | 8.418          | -4,4                                | 1.442          | 11,7                                | 7.518         | 6.976         |
| - Altri prodotti                                                 | 5.401          | -8,9                                | 6.286          | 386,9                               | -1.155        | -885          |
| Energia elettr., gas, acqua                                      | 57             | -1,7                                | 2.168          | 20,6                                | -1.739        | -2.111        |
| <b>TOTALE</b>                                                    | <b>295.740</b> | <b>4,0</b>                          | <b>305.685</b> | <b>7,0</b>                          | <b>-1.219</b> | <b>-9.945</b> |

(\*) Valutazione cif-fob.

li), meno ampio quello rispetto alla Francia (2 punti), alla Spagna (0,8 punti), notevole quello riguardante il Regno Unito (4,3 punti).

La variazione percentuale media annua delle esportazioni nel quinquennio 2000-2005 è stata del 3,6% nell'Unione Europea (25 paesi); del 5,7% in Germania; dell'1,5% in Francia; del 2,7% nel Regno Unito; dell'1,8% negli Stati Uniti; del 5,9% in Giappone. In ciascuno di questi paesi e nell'area considerata tali incrementi sono stati significativamente inferiori a quelli registrati nell'anno 2005. Solo in Spagna l'aumento medio del periodo, pari al 2,8%, è stato superiore a quello del 2005. Inoltre, in Italia la variazione media annua del periodo 2000-2005 è stata negativa e pari allo 0,6 per cento.

Nel 2005 la quota delle esportazioni complessive sul PIL, calcolata sugli aggregati espressi in termini reali, è aumentata in tutti i paesi industriali. Nell'Unione Europea essa si è accresciuta di un punto percentuale, pur riflettendo ampie differenze tra i 25 paesi che la compongono. In Germania essa ha raggiunto il livello più elevato dell'ultimo decennio, pari al 42,5%, conseguendo un aumento pari a 2,2 punti percentuali e superiore a quello di tutti i paesi industriali. Nel Regno Unito essa si è rafforzata di 0,9 punti percentuali, raggiungendo il livello del 33,9%. In Francia ha registrato un incremento modesto, pari a 0,2 punti (pressoché analogo a quello registrato dall'Italia), e ha di poco superato il 29% del PIL. Essa si è rafforzata anche negli Stati Uniti di 0,4 punti (dal 11,8% al 12,2%) e in Giappone di 0,5 punti (dal 13,7% al 14,2%). La Spagna è l'unico paese industriale in cui si è verificata una diminuzione di 0,7 punti della quota, che comunque risulta molto elevata e al di sopra del 29 per cento.

I flussi delle esportazioni di servizi, secondo le nuove stime a prezzi concatenati riferite all'anno base 2000, hanno mostrato un aumento molto elevato nel 2005, pari al 4,6%, superiore a quello pur molto alto sperimentato nel 2004, pari al 3,9%. Pertanto nel biennio 2004-2005 sono stati più che compensati i risultati negativi in termini di crescita del biennio precedente (rispettivamente -4,1% nel 2002 e -2,9% nel 2003). Nel 2005 il contributo alla crescita delle esportazioni complessive della componente dei servizi è stato positivo e pari a 0,9 punti percentuali, più che compensando quello negativo della componente merci, pari a -0,6 punti percentuali. La quota dei servizi sulle esportazioni complessive calcolata sugli aggregati espressi in valori correnti si è rafforzata solo lievemente (+0,2 punti percentuali): vi è stato, infatti, un aumento dell'indice dei prezzi impliciti dei servizi pari al 2,4% (2,8% nel 2004), molto inferiore a quello sperimentato dal deflatore dei beni. Nel 2005 le esportazioni di merci, in termini reali, sono diminuite dello 0,8 per cento.

Nel 2005 i volumi esportati verso le due grandi aree di destinazione economica, l'area UE e quella extra-UE, misurati dagli indici mensili di quantità calcolati dall'ISTAT corretti per tenere conto dei ritardi nell'invio delle

dichiarazioni stimati sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, sono diminuiti dopo il notevole recupero che si era verificato nel 2004. In particolare, le quantità destinate all'area UE (25 paesi), che nel biennio 2003-2004 sono variate rispettivamente del -1,1% e del +1,7%, sono diminuite nel 2005 dello 0,8%; quelle destinate all'area extra-UE, diminuite del 4,9% nel 2003 e incrementatesi del 4,9% nel 2004, si sono ridotte dell'1,3% nel 2005.

Nel 2005 i flussi delle esportazioni distinti per paese o area hanno registrato andamenti molto differenti. Gli indici di quantità hanno mostrato una variazione del +2,3% verso la Spagna (+2,9% nel quinquennio 2000-2005), del +15,3% verso la Russia (+13% nel quinquennio), del -0,6% verso la Francia (-1,1% nel quinquennio considerato), del -1% verso la Germania (-2,7% nel quinquennio), del -3,3% verso gli Stati Uniti (-3,3% nel quinquennio), del -5,2% verso il Regno Unito (0,0% nel quinquennio); del -5,8% per la Cina (9,4% nel quinquennio considerato).

Nel 2005 la dinamica delle esportazioni di beni, misurate dagli indici di quantità elaborati dall'ISTAT e corretti come indicato sopra, mostra differenze notevoli tra i settori merceologici. Quelli in cui l'Italia è specializzata (i settori del *made in Italy*) hanno mostrato una notevole caduta delle quantità: -5,2% nel settore tessile ed abbigliamento (-4,5% la variazione percentuale media annua nel quinquennio 2000-2005); -6,2% in quello del cuoio e delle calzature (-6,1 la variazione nel periodo 2000-2005); -6,5% in quello del legno (-4,5% nel quinquennio); -6,5% in quello delle altre industrie manifatturiere, incluse quelle dei mobili, (-3,8% nel quinquennio). Quelli appartenenti al settore dell'industria metalmeccanica, in senso ampio, hanno mostrato andamenti molto differenziati delle quantità: +1,5% nel comparto delle industrie dei metalli e dei prodotti in metallo (+3,3% nel quinquennio 2000-2005); +1,5% nel settore delle macchine elettriche e delle apparecchiature elettroniche ed ottiche (-3,1% nel periodo 2000-2005); -0,5% nel settore dei mezzi di trasporto (0,2% nel periodo 2000-2005). Andamenti delle quantità esportate positivi si sono registrati nel settore della carta (1,5% nel 2005; 0,7% nel periodo 2000-2005); in quello delle industrie della prodotti chimici e delle fibre sintetiche (2,1% nel 2005; 2,7% nel 2000-2005). Positivi anche quelli nel settore alimentare (+4% nel 2005; 2,8% nel periodo 2000-2005).

La tendenza negativa dell'aggregato delle esportazioni di beni del nostro Paese nel 2005 è dovuta agli effetti negativi della fase di ristrutturazione del nostro sistema produttivo rispetto a quella degli altri paesi industriali per affrontare i problemi di integrazione delle economie europee ed, inoltre, ai problemi di competitività di prezzo relativi ad alcune tipologie di prodotti, soprattutto quelle del *made in Italy*, emersi sui mercati italiani e su quelli esteri per la presenza di nuovi concorrenti, in particolare di quelli asiatici. Tali effetti sono stati superiori rispetto a quelli positivi relativi alla pur considerevole espansione dei mercati esteri, europei ed extra-europei. L'indice

della quota delle esportazioni di merci rispetto ai paesi industrializzati, calcolata su aggregati espressi in termini reali, ha mostrato una diminuzione del 5,3% nel 2005. Tale risultato, molto negativo, segue un triennio di riduzioni: -3,4% nel 2002; -3,9% nel 2003; -3,4% nel 2004. La quota delle esportazioni italiane si è così spostata dal 5% nel 2001 al 4,2% nel 2005, diminuendo di 0,8 punti percentuali.

Le determinanti del deterioramento della competitività delle nostre esportazioni sono molteplici. La competitività di prezzo costituisce una tra le più rilevanti. In assenza di una misura rigorosa della competitività di prezzo delle nostre esportazioni di merci rispetto a quelle dei concorrenti esteri, è opportuno considerare congiuntamente l'andamento di due indicatori: il primo è costruito sulla base dei valori medi unitari delle esportazioni di merci in moneta comune, il secondo è elaborato sui prezzi alla produzione rilevati sui mercati interni dei paesi concorrenti, espressi anch'essi in moneta comune.

Il primo indice, elaborato sulla base dei valori medi unitari delle esportazioni di merci dell'Italia (di fonte ISTAT) relativamente a quelli dei paesi industriali (diffusi dal Central Plan Bureau, Olanda), è aumentato del 2% nel 2005, dopo che si era incrementato del 7% nel 2003 e del 10% nel 2004. L'indice elaborato rispetto all'area dell'euro mostra un miglioramento dell'1,1% nel 2005, seguente ad un miglioramento pressoché della stessa misura nell'anno precedente. L'indice calcolato rispetto agli Stati Uniti mostra un miglioramento dello 0,7% nel 2005, seguito a un forte deterioramento nei due anni precedenti (15,2% nel 2003 e 8,8% nel 2004). La variazione dell'indicatore segnala un peggioramento di competitività, nel biennio 2003-2004, che riflette in gran parte il consistente apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, del 19,7% nel 2003 e del 10% nel 2004. Nel 2005 il cambio dell'euro nei confronti del dollaro non ha mostrato pressoché alcuna variazione.

Il secondo indice di competitività, che rapporta i prezzi alla produzione dell'Italia rispetto a quelli dei paesi industriali, non ha registrato alcuna variazione nel 2005, mentre ha registrato un aumento del 3,5% nel 2003 e del 1,8% nel 2004. La differenza tra la dinamica dei due indici è dovuta in parte alla differente natura dei due indicatori, i valori medi unitari in un caso e i prezzi nell'altro, ed in parte alla diversità dei mercati considerati: nel primo caso i mercati internazionali, nel secondo caso i mercati nazionali. Essi tengono conto in modo diverso delle variazioni della qualità dei prodotti e della loro effettiva presenza nella base di dati osservati e del mercato in cui i prodotti vengono scambiati (interno o estero). Il secondo indice, quello costruito partendo dai prezzi alla produzione, si può ritenere che, pur in presenza di debolezze metodologiche nel periodo considerato, sia più vicino alla effettiva variazione della competitività di prezzo delle merci esportate.

Nel 2005 la variazione percentuale annua del deflatore delle esportazioni di merci e servizi è stata del 5,7%, maggiore di quella dell'anno precedente, che pur aveva registrato un livello molto alto, pari al 4,2%. La forte accelerazione è dovuta alla componente dei beni. Nel biennio considerato tale aggregato è aumentato del 4,5% nel 2004 e del 6,6% nel 2005. La componente del deflatore dei servizi ha registrato una variazione del +2,8% nel 2004 e del +2,4% nel 2005. I valori medi unitari delle esportazioni di merci, elaborati dall'ISTAT, sono accelerati notevolmente in entrambe le aree di destinazione economica: nella UE (25 paesi) l'indice è aumentato del 4,5% nel 2004 e del 5,3% nel 2005; nell'area extra-UE l'incremento dell'indice è stato del 3,9% nel 2004 e del 7,7% nel 2005.

#### I prezzi delle esportazioni

La dinamica dei valori medi unitari delle esportazioni riflette una molteplicità di fattori. Tra i principali possono essere ricordati: innanzitutto, una ricomposizione delle quantità esportate verso fasce di prodotti con valori medi unitari più elevati; in secondo luogo, il forte incremento verificatosi negli ultimi due anni dei prezzi delle materie prime energetiche e di altre materie prime; infine, è opportuno ricordare che i miglioramenti della qualità dei prodotti accrescono i valori medi unitari soprattutto in periodi in cui si introducono rilevanti innovazioni qualitative, che per alcuni settori può essere molto rilevante.

Nel 2005 le importazioni di beni e servizi sono cresciute ad un ritmo meno sostenuto di quello mostrato nell'anno precedente, risentendo del rallentamento dell'attività produttiva e delle componenti interne della domanda. L'aumento su base annua è risultato pari all'1,4% (+2,5 nel 2004).

#### Le importazioni

Le importazioni di soli beni a prezzi concatenati sono diminuite dello 0,1%, mentre quelle di servizi sono aumentate del 7,5 % rispetto ad un anno prima, la crescita più elevata registrata dal 2000.

Con riferimento alla classificazione delle merci per raggruppamenti principali di industrie, desunta dai dati del commercio estero, nel periodo gennaio-novembre 2005 le importazioni in volume di beni strumentali hanno registrato un moderato incremento dell'1,6%, dopo che nell'anno precedente erano aumentate dell'1,2%; quelle di beni intermedi si sono invece fortemente contratte (-5,6 %), dopo una crescita nell'anno precedente dell'1,3%. Gli acquisti all'estero di beni di consumo si sono ridotti (-1,7%), soprattutto per effetto della caduta dei beni di consumo non durevoli (-1,7%).

Rispetto all'area di provenienza dei flussi, nella media del 2005 l'indice delle quantità di beni importati dai paesi dell'UE ha registrato una marcata riduzione (-4,5%). Le importazioni dalla Germania e dalla Francia sono diminuite rispettivamente del 2,1% e del 7,2 per cento.

Le importazioni dai paesi extra-UE sono risultate in aumento del 2,4%. Gli incrementi più elevati si sono registrati negli acquisti provenienti dalla Cina (+18,1%).

A livello settoriale, il comparto dell'energia elettrica, gas e acqua ha registrato un aumento delle importazioni pari al 6%. Altri settori, per esempio quello dei prodotti petroliferi e dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, hanno invece registrato una diminuzione consistente del volume delle importazioni. In particolare, nel primo comparto si è avuta una riduzione pari al 39,8%, mentre nel secondo comparto la riduzione è risultata pari al 5,3 per cento.

Per le importazioni di provenienza extra-UE si è invece registrato un aumento diffuso in tutti i settori, con punte nei comparti dei minerali non metalliferi (41,8%), del cuoio e dei prodotti in cuoio (+38,1%) e degli alimentari, bevande e tabacco (+20,8). Fanno eccezione a tale aumento, la riduzione nel comparto del legno e dei prodotti in legno (-13,6%) e dei mezzi di trasporto (5,2%).

#### I prezzi delle importazioni

Nel corso del 2005, i valori medi unitari delle merci importate hanno mostrato un sostanziale rialzo. Su base annua, l'incremento è risultato pari al 5,2% e ha riflesso il forte andamento positivo dei prezzi delle produzioni acquistate sui mercati esterni all'Unione Europea (+13,9%), in gran parte dovuto al rincaro del prezzo del petrolio. In ambito UE, i prezzi degli acquisti dai principali paesi dell'area dell'euro hanno registrato l'aumento più sostenuto. In particolare, per i prezzi delle merci acquistate dalla Francia e dalla Germania l'aumento è stato pari rispettivamente al 4,8% e al 3,5 per cento.

Sulla base del deflatore di contabilità nazionale, i prezzi delle importazioni di beni e servizi sono aumentati del 7,7% rispetto ad un anno prima (+4,2% nel 2004).

#### La bilancia commerciale

Nel 2005 l'ammontare del saldo della bilancia commerciale (esportazioni *FOB* meno importazioni *CIF*) è stato, secondo le rilevazioni diffuse dall'ISTAT nel mese di marzo, negativo e pari a 9.945 milioni di euro, pari allo 0,7% del PIL. Rispetto al 2004 il saldo è peggiorato di circa 8.730 milioni di euro (0,6% del PIL). Tale risultato è dovuto in gran parte al forte aumento del *deficit* della bilancia relativa all'aggregato delle materie prime energetiche che ha raggiunto 11.400 milioni di euro circa, pari allo 0,8% del PIL (da 29.200 milioni di euro nel 2004 a 40.600 milioni circa nel 2005). Il saldo attivo dell'interscambio relativo ai prodotti trasformati e manufatti è migliorato di 3.000 milioni di euro (0,2% del PIL), da 36.800 milioni circa nel 2004 a 39.860 milioni circa nel 2005. Tale miglioramento ha risentito dell'aumento dell'avanzo relativo ai prodotti petroliferi raffinati (pari a circa 900 milioni di euro), connesso principalmente all'aumento dei costi delle materie prime energetiche; al netto di questo incremento il saldo relativo ai prodotti trasformati è rimasto quindi pressoché invariato tra il 2000 e il 2005.

Nei settori del manifatturiero si è sperimentata una ricomposizione dei saldi dei diversi settori. In quelli che da anni registrano un notevole attivo di carattere



strutturale vi è stato un insieme di settori (tessile; cuoio e calzature; mobili; lavorazione dei metalli non metalliferi; e altri prodotti manifatturieri) che ha registrato un peggioramento del saldo, complessivamente di quasi 2.700 milioni di euro, ed un altro insieme di industrie che ha migliorato il saldo attivo (macchine e apparecchi meccanici; articoli di gomma e materie plastiche) di circa 1.100 milioni di euro. Nei settori tradizionalmente in *deficit* commerciale (chimica e fibre sintetiche; metalli e prodotti in metallo; apparecchi elettrici e di precisione) si è avuto un miglioramento del saldo di oltre 2.050 milioni di euro, tranne che nel settore dei mezzi di trasporto il cui saldo è peggiorato di circa 170 milioni di euro.

Il *deficit* della bilancia commerciale dell'Italia nel 2004 si è distribuito pressoché in parti eguali tra l'UE (2.000 milioni di euro circa) e l'area extra-UE (1.320 milioni circa). Nel 2005 esso è aumentato in misura molto rilevante rispetto all'area extra-UE di circa 9.000 milioni di euro. Il peggioramento del saldo in gran parte è dovuto all'aumento del *deficit* commerciale relativamente ai paesi dell'OPEC per 6.800 milioni di euro circa; relativamente alla Russia (per 970 milioni) e alla Cina (per 2.150 milioni). Tale deterioramento riflette l'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e, per quanto riguarda la Cina, il forte incremento nella competitività di prezzo per alcune fasce di produzioni.

Nel 2005 il *deficit* complessivo della bilancia commerciale dell'Italia rispetto all'UE ha mostrato una variazione in aumento piuttosto limitata (pari a 250 milioni di euro). La composizione dei saldi tra i diversi paesi dell'Unione mostra alcune variazioni significative. In particolare, si registra un miglioramento dell'avanzo commerciale verso la Francia di 1.950 milioni; un aumento di quello verso la Spagna di 1.800 milioni. Peggiora in modo notevole il *deficit* rispetto alla Germania di circa 1.200 milioni e si riduce l'avanzo commerciale rispetto al Regno Unito di circa 970 milioni di euro.

Nel 2005 il saldo del conto delle transazioni internazionali dell'Italia ha registrato un indebitamento complessivo pari a 13.352 milioni di euro (0,9% del PIL), molto più elevato di quello del 2004, pari a 5.458 milioni, pari allo 0,4% del PIL. Il deterioramento è stato di 7.894 milioni di euro (0,6% del PIL).

Tale risultato è dovuto in gran parte alle transazioni di beni e servizi, il cui saldo, positivo nel 2004 e pari a 9.624 milioni di euro, è divenuto negativo nel 2005 e pari a -716 milioni di euro. L'aggravamento del saldo di tale aggregato è stato pari a 10.340 milioni di euro (0,7% del PIL). Sia il saldo relativo alla componente dei beni, sia quello relativo alla componente dei servizi hanno mostrato un netto peggioramento nel 2005. Il loro ammontare è stato rispettivamente pari a 7.502 milioni di euro (0,5% del PIL) e pari a 2.837 milioni (0,2% del PIL).

Nel 2005 le altre componenti del conto delle transazioni internazionali hanno registrato un miglioramento del disavanzo rispetto all'anno precedente di 2.450 milioni di euro circa (da 15.082 milioni nel 2004 a 12.636 milioni nel 2005). Tale risultato è dovuto in gran parte al miglioramento del disavanzo dei redditi da capitale, pari a circa 3.250 milioni di euro circa, 0,2% del PIL (da -9.042 milioni di euro nel 2004 a 5.793 milioni nel 2005).

Il conto delle  
transazioni  
internazionali

**Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2005**  
 (milioni di euro; composizione e variazioni percentuali) (\*)

| PAESI ED AREE             | Esportazioni   |                               | Importazioni   |                               | Saldo         |
|---------------------------|----------------|-------------------------------|----------------|-------------------------------|---------------|
|                           | Composizione % | Variazione % rispetto al 2004 | Composizione % | Variazione % rispetto al 2004 | 2005          |
| Francia                   | 12,4           | 2,7                           | 11,0           | -3,1                          | 5.879         |
| Paesi Bassi               | 2,4            | 5,9                           | 5,9            | 2,4                           | -10.166       |
| Germania                  | 13,6           | -                             | 18,0           | 2,3                           | -13.748       |
| Regno Unito               | 7,1            | -5,6                          | 4,3            | -1,2                          | 6.891         |
| Irlanda                   | 0,5            | 2,6                           | 1,5            | -3,2                          | -2.628        |
| Danimarca                 | 0,8            | 20,1                          | 0,7            | 3,6                           | 395           |
| Grecia                    | 2,3            | -10,7                         | 0,5            | -2,4                          | 4.325         |
| Portogallo                | 1,2            | -6,5                          | 0,5            | -0,4                          | 1.868         |
| Spagna                    | 7,3            | 5,8                           | 4,7            | -4,5                          | 9.215         |
| Belgio                    | 2,5            | 11,8                          | 4,5            | 8,1                           | -5.813        |
| Lussemburgo               | 0,2            | -21,4                         | 0,4            | 9,7                           | -752          |
| Svezia                    | 1,0            | 6,6                           | 1,3            | -3,8                          | -652          |
| Finlandia                 | 0,5            | 6,1                           | 0,5            | 12,6                          | -221          |
| Austria                   | 2,5            | 3,1                           | 2,7            | -5,7                          | -150          |
| Cipro                     | 0,2            | 9,8                           | -              | 137,5                         | 652           |
| Repubblica Ceca           | 1,0            | 3,5                           | 0,6            | 33,7                          | 440           |
| Estonia                   | 0,1            | 16,8                          | -              | -6,5                          | 173           |
| Ungheria                  | 1,0            | 1,4                           | 0,9            | 13,5                          | 33            |
| Lettonia                  | 0,1            | 3,5                           | -              | -19,3                         | 192           |
| Lituania                  | 0,1            | -9,5                          | 0,1            | -0,6                          | 208           |
| Malta                     | 0,3            | -13,7                         | -              | 70,9                          | 418           |
| Polonia                   | 1,8            | 6,1                           | 1,2            | 16,7                          | 1.305         |
| Slovacchia                | 0,4            | 9,2                           | 0,5            | 22,2                          | -430          |
| Slovenia                  | 0,9            | 2,3                           | 0,6            | 4,4                           | 858           |
| <b>UNIONE EUROPEA</b>     | <b>59,9</b>    | <b>1,6</b>                    | <b>60,4</b>    | <b>1,5</b>                    | <b>-1.708</b> |
| EFTA                      | 4,6            | -0,6                          | 3,9            | 2,5                           | 1.468         |
| Russia                    | 1,7            | 22,2                          | 3,4            | 21,3                          | -5.725        |
| Altri Paesi Europei       | 3,9            | 10,6                          | 3,4            | 5,2                           | 2.115         |
| Turchia                   | 2,0            | 8,4                           | 1,4            | 9,9                           | 1.801         |
| OPEC                      | 3,9            | 9,8                           | 6,8            | 40,6                          | -15.082       |
| U.S.A.                    | 7,9            | 7,0                           | 3,5            | 7,3                           | 13.224        |
| Percosur                  | 0,9            | 12,2                          | 1,4            | 3,3                           | -1.204        |
| Cina                      | 1,6            | 3,5                           | 4,1            | 19,5                          | -9.526        |
| Giappone                  | 1,5            | 4,8                           | 1,9            | -9,9                          | -435          |
| Econ.dinam.Asia           | 3,2            | 1,1                           | 2,6            | 10,8                          | 850           |
| Altri paesi               | 8,9            | 9,6                           | 7,2            | 14,6                          | 4.277         |
| <b>AREA EXTRA EUROPEA</b> | <b>40,1</b>    | <b>7,5</b>                    | <b>39,6</b>    | <b>15,5</b>                   | <b>-8.237</b> |
| <b>TOTALE</b>             | <b>100,0</b>   | <b>4,0</b>                    | <b>100,0</b>   | <b>7,0</b>                    | <b>-9.945</b> |

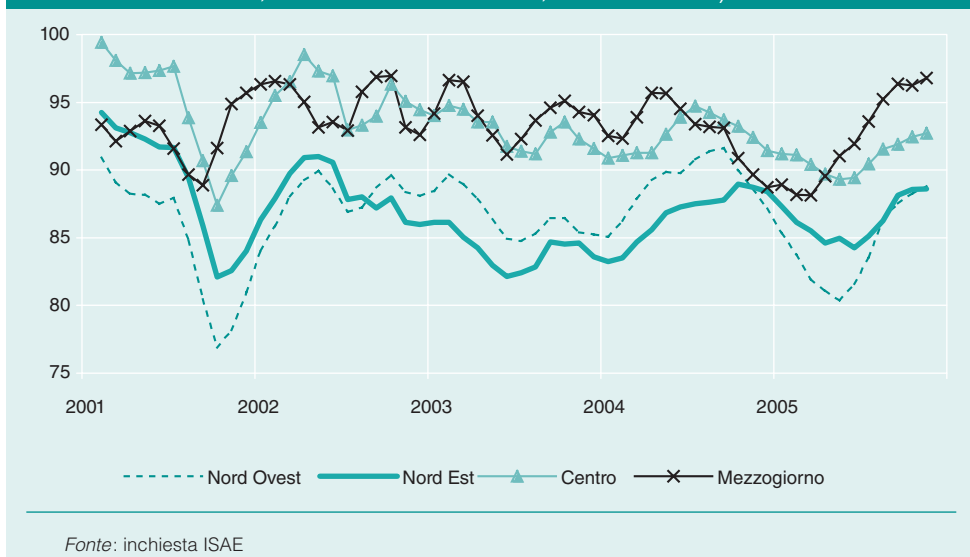
(\*) Le quote sono calcolate sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2004.

## 2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

### L'industria

L'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere elaborato dall'ISAE ha mostrato un recupero dell'attività industriale a partire dalla metà del 2005 in tutte le ripartizioni. La fase espansiva è apparsa più evidente nel Mezzogiorno, il cui indice (valutato su base Italia 2000=100 ed al netto delle componenti stagionali) è passato da quota 88 di febbraio 2005 a quota 97 di



**Grafico 30 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE** (dati destagionalizzati, medie mobili a tre termini, Italia 2000=100)

dicembre. Per le ripartizioni del Centro-Nord il miglioramento del clima di fiducia osservato nella seconda metà dello scorso anno è apparso di entità più contenuta ed ha permesso di ritornare a livelli prossimi a quelli registrati alla fine del 2004. In particolare, a fine anno il valore dell'indice ha raggiunto nel Nord Ovest quota 89, recuperando 8 punti percentuali rispetto al dato registrato a maggio del 2005. Il miglioramento della fiducia delle imprese manifatturiere del Nord Est è seguito ad una caduta meno marcata, con il valore di fine anno dell'indice (89) superiore di circa quattro punti rispetto al dato di luglio. Nel Centro, l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere ha raggiunto un massimo di 93, dopo aver toccato il minimo degli ultimi quattro anni alla fine del secondo trimestre.

L'andamento del portafoglio ordini nel Centro-Nord indica una ripresa della domanda nella seconda metà del 2005. Il Sud si è caratterizzato per una dinamica positiva più prolungata: alla forte contrazione nella seconda parte del 2004, è seguito un recupero che ha portato gli ordini ai massimi livelli degli ultimi tre anni. In tutte le ripartizioni, il giudizio degli imprenditori nelle inchieste ISAE circa il livello della produzione ha mostrato una fase espansiva concentrata negli ultimi mesi del 2005. In particolare, nel Nord Est e nel Centro, a dicembre le valutazioni degli imprenditori hanno raggiunto il livello massimo degli ultimi tre anni. I rialzi registrati nel Nord Ovest, pur di intensità sostenuta, hanno consentito solo di recuperare il forte arretramento subito nella prima metà dell'anno quando l'indice aveva toccato un punto di minimo. Nonostante l'aumento della domanda, per le imprese manifatturiere del Sud sembra, invece, perdurare la fase di difficoltà congiunturale.

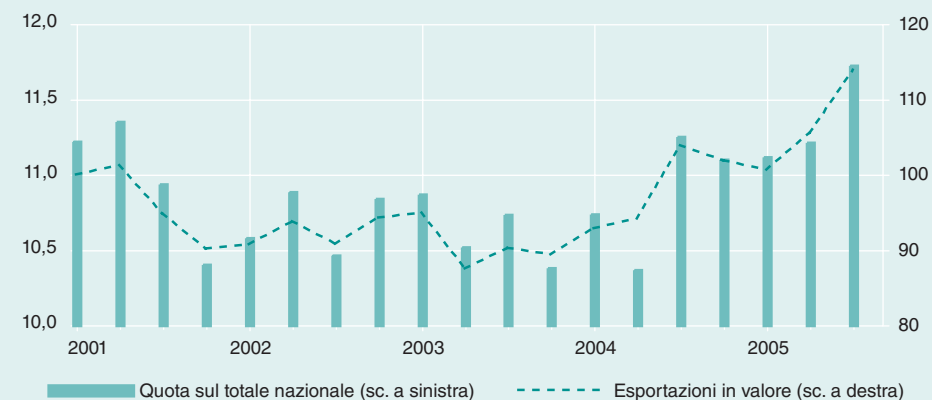
**Grafico 31 – INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI** (dati destagionalizzati e ciclo trend stimato con TRAMO - SEATS)**Le esportazioni**

Grazie alla crescita ancora vivace della domanda estera ed all'andamento favorevole del tasso di cambio, nel 2005 le esportazioni italiane sono aumentate a prezzi correnti del 4% rispetto all'anno precedente. L'incremento ha interessato tutte le ripartizioni ad eccezione del Centro, le cui vendite di beni all'estero, sono rimaste invariate. All'interno di questa ripartizione, l'Umbria (5,1%) e le Marche (4,6%) hanno mostrato un aumento, mentre il Lazio ha subito un calo del 2,7%, la Toscana dell'1,2 per cento.

**Grafico 32 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI** (numeri indice, I trimestre 2001=100)

Il Mezzogiorno ha registrato una dinamica (+11,3%) superiore alla media nazionale. L'aumento dei flussi è stato trainato sia dai mercati intra-comunitari che da quelli extra-UE. In particolare, la Sardegna (+34,2%) e la Sicilia (+31,2%) hanno mostrato le *performance* migliori, grazie soprattutto alle vendite dei prodotti petroliferi raffinati e di prodotti chimici. Due regioni meridionali (la Basilicata e la Calabria) hanno però accusato una forte flessione (-13,1% e -10,5%, rispettivamente).

Le esportazioni dal Nord Ovest sono cresciute del 5,6%; la Liguria ha conseguito un risultato (17%) superiore alla media dell'area, grazie al contributo del settore dei prodotti petroliferi raffinati, dei prodotti del settore metalmeccanico, dei prodotti agricoli e della chimica. Le esportazioni della Lombardia (+6,6%), che incidono per il 28,5% sul totale nazionale, sono state spinte soprattutto dal settore metalmeccanico e dei prodotti chimici. L'analisi per area di sbocco delle esportazioni nordoccidentali mette in rilievo un incremento maggiore verso i paesi extra-UE. Le vendite all'estero del Nord Est sono aumentate solo del 2,3%. All'interno dell'area, il Veneto ha segnato una flessione dell'1,5%, soprattutto nel settore metalmeccanico, chimico e del tessile-abbigliamento. Il consistente aumento dell'Emilia Romagna (+7,7%) è derivato dalle maggiori vendite del tessile-abbigliamento e dal buon andamento del settore metalmeccanico e dei prodotti chimici. Anche nel caso dell'area nordorientale, l'aumento delle esportazioni è stato trainato principalmente dalla domanda dei paesi extra-UE, mentre le esportazioni verso l'Unione Europea si sono ridotte dell'1,8 per cento.

**Grafico 33 – ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO** (tassi di variazione percentuale e numero indice)

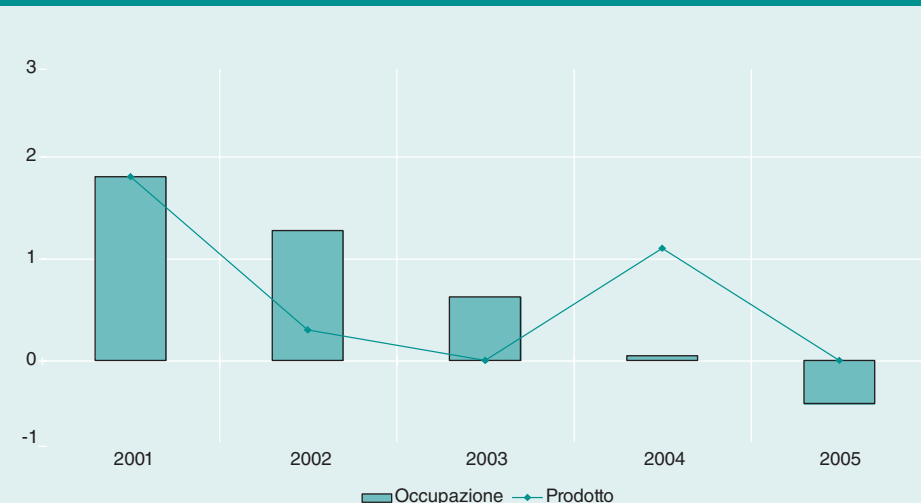
Fonte: elaborazioni ISAE su dati ISTAT

## 2.6 – IL MERCATO DEL LAVORO E RETRIBUZIONI

### L'occupazione

La *performance* del mercato del lavoro nei primi nove mesi del 2005 è rimasta, nei dati della Rilevazione delle forze di lavoro, positiva: l'occupazione ha continuato a crescere, mentre il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito. Il perdurare dell'anomalo aumento della popolazione in età lavorativa (conseguente alle procedure di regolarizzazione di cittadini immigrati e che ha riflesso "l'emersione" di individui già occupati), ha tuttavia influito in considerevole misura su tale evoluzione.

Nella media del 2005, l'aumento complessivo di occupati è stato pari a circa 159 mila unità, con un incremento dello 0,7% e una dinamica analoga a quella riscontrata nel 2004.

**Grafico 34 – OCCUPAZIONE E PRODOTTO IN TERMINI DI ULA** (variazioni percentuali)

La crescita occupazionale ha beneficiato soprattutto il Nord del Paese (+1,3% nel Nord Ovest e +1,1% nel Nord Est nella media del 2005 rispetto al 2004) e il Centro (+0,8%). Nel Mezzogiorno l'occupazione ha subito, nello spesso periodo, una contrazione (-0,3%).

In termini di unità di lavoro *standard*, riferite alla media del 2005, la dinamica occupazionale è risultata negativa; i dati di Contabilità Nazionale, segnalano una contrazione delle unità di lavoro pari allo 0,4% (corrispondente a 101 mila unità in meno). La differente dinamica tra l'ammontare complessivo dell'*input* di lavoro e il numero di occupati è spiegabile in gran parte dall'effetto della regolarizzazione dei cittadini di origine straniera che la Contabilità Nazionale aveva già contabilizzato negli anni passati.

Nel 2005 si è verificato un aumento delle posizioni lavorative dipendenti, cresciute in media del 2,6% rispetto all'anno precedente, a fronte di una contrazione dell'occupazione autonoma (-4,7%). Anche i dati di Contabilità Nazionale indicano, in termini di unità di lavoro, un aumento dei dipendenti (1,3%) e una contrazione degli indipendenti (-4,3%).

Sulla base dei dati delle forze di lavoro, nel 2005 non si sono verificate variazioni di grande rilievo per quanto riguarda il lavoro atipico (a termine e a tempo parziale).

La quota di impieghi temporanei sul totale dell'occupazione dipendente si è attestata, nella media del 2005, al 12,3% (10,5% per gli uomini e 14,7% per le donne). Essa è cresciuta in tutte le ripartizioni territoriali e in tutti i settori produttivi. La percentuale di occupati dipendenti con contratto di lavoro temporaneo risulta inferiore a quella dell'area dell'euro (16,1% nel secondo trimestre del 2005 in base ai dati Eurostat).

La quota di occupati dipendenti a tempo parziale è aumentata di cinque decimi di punto, attestandosi al 13,1% nella media del 2005 (3,9% per gli uomini e 25,5% per le donne). L'incremento è avvenuto in tutte le ripartizioni ad eccezione del Mezzogiorno, nei servizi e nell'industria. La media resta inferiore a quella della zona euro (19% nel secondo trimestre del 2005).

La dinamica occupazionale nell'industria in senso stretto ha registrato, nella media del 2005, una lieve contrazione (-0,2% rispetto all'anno precedente, corrispondente ad una variazione negativa di circa 8.000 individui). La diminuzione ha riguardato le posizioni di lavoro indipendente (-5,3%), ma non quelle dipendenti (10,8%). L'andamento negativo del settore trova conferma anche nei dati di Contabilità Nazionale: nel corso del 2005 l'*input* di lavoro è diminuito in misura pari all'1,6% rispetto all'anno precedente, corrispondente a 80 mila unità di lavoro *standard* in meno.

Le imprese con più di 500 addetti dell'industria hanno registrato a dicembre, al netto della CIG, una nuova flessione dell'occupazione (-1,4%), rispetto ad un anno prima. Negli ultimi dati disponibili, l'indice dell'occu-

...nell'industria  
in senso stretto

pazione dipendente al netto della CIG ha mostrato un lieve calo a novembre (-0,1%) e a dicembre (-0,2%), nei dati al netto di influenze stagionali.

#### ...nelle costruzioni

Il settore delle costruzioni ha continuato a registrare una forte espansione (+4,4% la variazione dell'occupazione, pari a circa 80.000 occupati in più).

Le regolarizzazioni degli immigrati realizzate nell'ultimo anno e mezzo dovrebbero aver inciso particolarmente sui dati dell'occupazione di questo settore: dai dati di Contabilità Nazionale emerge che, nel corso del 2005, l'*input* di lavoro è aumentato del 2,3% in confronto all'anno precedente (pari a circa 42 mila unità aggiuntive).

#### ...nei servizi

Il contributo principale all'aumento degli occupati è stato fornito, come di consueto, dal terziario. Nella media dell'anno il settore ha sperimentato un'espansione che ha condotto ad un aumento pari a 130.000 occupati rispetto all'anno precedente (+0,9%). Secondo i dati di Contabilità Nazionale, nella media del 2005, il complesso dei servizi si è attestato a 16.118 mila unità *standard* con un incremento dello 0,3% rispetto al 2004 (45 mila unità in più). Analogamente a quanto osservato per le costruzioni, si può presumere che le regolarizzazioni abbiano influito anche in questo settore sulla misura dell'occupazione in termini di individui.

Le imprese dei servizi con oltre 500 addetti hanno sperimentato una buona *performance* occupazionale (+1% il dato tendenziale di dicembre al netto Cig), dovuta al comparto del commercio (+3,5%) e alle altre attività professionali e imprenditoriali (+3,7%). L'intermediazione monetaria e finanziaria ha sperimentato una nuova contrazione (-0,8%).

**Tabella 5 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE** (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

| BRANCHE                           | Totale     |            |            |             | Dipendenti |            |            |            |
|-----------------------------------|------------|------------|------------|-------------|------------|------------|------------|------------|
|                                   | 2002       | 2003       | 2004       | 2005        | 2002       | 2003       | 2004       | 2005       |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | -3,2       | -4,7       | -1,2       | -8,0        | -1,9       | -13,5      | 1,4        | 3,6        |
| Industria                         | 1,0        | 0,7        | -0,5       | -0,5        | 1,3        | 0,3        | -0,7       | -          |
| - industria in senso stretto      | 0,7        | -          | -1,2       | -1,6        | 0,4        | -0,4       | -1,1       | -0,9       |
| - costruzioni                     | 2,1        | 2,7        | 1,6        | 2,3         | 4,7        | 3,2        | 1,1        | 3,5        |
| Servizi                           | 1,8        | 1,1        | 0,4        | 0,3         | 2,3        | 0,7        | 0,2        | 1,8        |
| <b>TOTALE</b>                     | <b>1,3</b> | <b>0,6</b> | <b>0,0</b> | <b>-0,4</b> | <b>1,8</b> | <b>0,2</b> | <b>0,0</b> | <b>1,3</b> |

#### La disoccupazione

La discesa del numero dei disoccupati ha favorito l'ulteriore calo del tasso di disoccupazione. Il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato in media, nel 2005, pari a 1.889 mila individui, (-3,7% la variazione media rispetto al 2004). La contrazione ha interessato, ancora una volta, in maggior misura le donne (-4,8%) ed è avvenuta in corrispondenza di un aumento della popolazione inattiva (+1,1%) che ha coinvolto entrambi i sessi.



Il processo di riduzione delle persone in cerca di occupazione si è verificato nel Nord Ovest (-1,8% rispetto all'anno precedente), nel Centro e nel Mezzogiorno dove si sono verificati fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro (rispettivamente -1,6% e -6%). Nel Nord Est, il numero dei disoccupati è cresciuto (+3,4%).

A fronte di una espansione dell'offerta di lavoro (86 mila unità, pari ad una crescita dello +0,6%), il tasso di disoccupazione si è ridotto, passando, dall'8% del 2004 al 7,7%, del 2005. Il divario con i tassi di disoccupazione con i paesi dell'UEM (9,2% nel secondo trimestre del 2005) si è mantenuto favorevole all'Italia.

Il tasso di disoccupazione è diminuito in tutte le ripartizioni territoriali: nel Mezzogiorno, a riflesso della contrazione delle persone in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione si è attestato al 14,3% (sette decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2004); nel Centro il tasso di disoccupazione è sceso di un decimo, fino a raggiungere quota 6,4%; nel Nord Ovest è diminuito di un decimo, al 4,4%; nel Nord Est, per effetto dell'incremento delle persone in cerca di occupazione nell'area, il tasso di disoccupazione è aumentato di un decimo, raggiungendo il 4 per cento.

L'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore alla soglia dei 25 anni permane molto elevata (24%) nel 2005, mentre il tasso di disoccupazione di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di un anno) è sceso di un decimo di punto al 3,7 per cento.

Le relazioni contrattuali nel 2005 sono state contrassegnate dalla conclusione di numerosi accordi nei vari settori dell'economia, che hanno fatto seguito a fasi di conflittualità anche prolungata sia nell'industria privata che nei comparti pubblici in cui erano giunti a scadenza i contratti.

Nel 2005 si sono siglati diversi accordi nel settore privato, tra cui si segnalano quello del credito, giunto a conclusione nel primo semestre (come quelli delle case e istituti di cura privati e delle Poste), quelli che interessano il settore della logistica e dei trasporti (tra cui le attività portuali, quelle ferroviarie, i dipendenti delle autostrade, i servizi a terra degli aeroporti, il trasporto merci su strada), dei servizi privati e municipalizzati (smaltimento rifiuti, di magazzinaggio, postali in appalto), quello degli alimentaristi e quello dell'editoria giornali. L'intero anno è, poi, stato interessato dal complesso negoziato per il contratto dei lavoratori metalmeccanici, il cui accordo è stato siglato all'inizio del 2006.

Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, nel mese di dicembre si è concluso l'*iter* di approvazione e entrata in vigore degli accordi relativi ad alcuni dei principali comparti del pubblico impiego (ministeri, scuola e amministrazioni autonome dello Stato) i cui benefici economici decorreranno dal gennaio 2006.

L'andamento  
delle retribuzioni  
e del costo del  
lavoro

I rinnovi dei  
contratti nel set-  
tore privato

I rinnovi dei  
contratti  
nel settore  
pubblico

**La dinamica  
salariale**

Per effetto dei rinnovi contrattuali intervenuti, gli accordi in vigore a dicembre 2005 regolavano il trattamento economico e normativo di 8,4 milioni di dipendenti, pari al 68,3% (69,6% del monte retributivo), laddove a dicembre 2004 la quota di occupati dipendenti coperti da accordi in vigore era pari al 73,8% (71% del monte retributivo). L'attesa media per il totale dei dipendenti risulta notevolmente aumentata nel corso del 2005 rispetto ai 3,5 mesi di dicembre 2004, arrivando a toccare a fine anno i 5 mesi.

Le retribuzioni contrattuali hanno mostrato un *trend* di crescita stabile nel corso del 2005, attestato sul valore tendenziale del 2,3% nel mese di dicembre, facendo segnare un incremento medio rispetto al 2004 del 3,1%, con una dinamica che si è posta 1,2 punti al di sopra del tasso di inflazione registrato per il medesimo periodo, con un'accelerazione di 0,3 punti rispetto all'incremento medio registrato nel 2004. Le retribuzioni lorde pro-capite sono cresciute anch'esse nel 2005 del 3,1%, in decelerazione rispetto all'andamento che si era registrato nel 2004 (+3,3%).

**Il costo  
del lavoro**

Nel 2005 il costo del lavoro per unità di prodotto per l'intera economia è aumentato, rispetto al 2004, del 2,5%, leggermente al di sopra dell'aumento che si era registrato nel 2004 (2,4%) e in decelerazione rispetto al 2003 (3,5%), per effetto combinato di una più moderata dinamica dei redditi da lavoro dipendente per unità lavorativa (+2,9% sul 2004 rispetto al +3,5% fatto registrare l'anno precedente sul 2003) e di un'evoluzione, pur positiva ma in decelerazione, del valore aggiunto per addetto (+0,4% sul 2004 di contro al +1,1% del 2004 sul 2003).

**Tabella 6 – RETRIBUZIONI LORDE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE** (variazioni percentuali di valori a prezzi correnti)

| BRANCHE                           | Retribuzioni lorde |            |            | Costo del lavoro |            |            |
|-----------------------------------|--------------------|------------|------------|------------------|------------|------------|
|                                   | 2003               | 2004       | 2005       | 2003             | 2004       | 2005       |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 4,0                | 0,9        | 4,8        | 4,1              | 0,8        | 5,0        |
| Industria                         | 2,4                | 3,4        | 2,4        | 2,3              | 3,9        | 2,6        |
| - industria in senso stretto      | 2,6                | 3,5        | 2,5        | 2,5              | 4,1        | 2,6        |
| - costruzioni                     | 2,5                | 3,7        | 2,8        | 3,4              | 4,3        | 3,1        |
| Servizi                           | 3,3                | 3,3        | 3,3        | 1,5              | 2,2        | 3,3        |
| <b>TOTALE</b>                     | <b>3,2</b>         | <b>3,3</b> | <b>3,1</b> | <b>1,9</b>       | <b>3,1</b> | <b>3,0</b> |

**2.7 – I PREZZI**

Nel 2005 gli sviluppi nel sistema dei prezzi sono stati dominati dalle crescenti pressioni inflazionistiche derivanti dai consistenti rincari del petrolio. La debole intonazione della fase ciclica ha però rappresentato un elemento determinante nell'ostacolare la traslazione e la propagazione dei più alti costi energetici nel passaggio tra i diverse stadi di formazione dei prezzi, disin-